

Foto di Michal Fattal/Ansa-Epa



L'ex premier israeliano Benjamin Netanyahu è in testa nei sondaggi. Si prevede un testa a testa con Tzipi Livni di Kadima

Intervista a Benjamin Netanyahu

«Non tratto con Hamas Annienterò i terroristi di Gaza»

Il candidato del Likud favorito dai sondaggi: gli israeliani sono dalla mia parte. Non lascerò i Territori e non smantellerò le colonie

UMBERTO DE GIOVANNANGELIINVIATO A GERUSALEMME
udegiovannangeli@unita.it

Benjamin «Bibi» Netanyahu, leader del Likud. Fino a pochi giorni fa, sondaggi e analisti politici concordavano nell'indicare come il sicuro vincitore delle elezioni e futuro primo ministro d'Israele. Ma a tre giorni dal voto una ripresa del partito Kadima della ministra degli Esteri Tzipi Livni e la perdita di voti del Likud a favore di Israel Beitenu, il partito della destra radicale di Avigdor Lieberman, rendono meno sicuro il trionfo di «Bibi». Netanyahu sa che ogni voto in più, ogni seggio in più (gli ultimi rilevamenti assegnano al Likud 27 seggi) può essere decisivo per uscire da queste elezioni con un mandato chiaro che gli permetta di imporre in un nuovo governo, una linea politica chiara. Una linea che Netanyahu illustra in questa intervista a l'Unità.

Gli ultimi sondaggi danno il suo partito, il Likud, ancora in testa, ma in flessione. Come spiega questo dato?

«Non c'è dubbio che l'orientamento dell'opinione pubblica israeliana propenda per le posizioni che io rappresento. Ci sono in questi ultimi giorni degli spostamenti all'interno

I palestinesi

«Non sono pronti ad un compromesso di portata storica capace di mettere fine al conflitto»

della destra, legati alla convinzione che il ruolo di primo ministro mi sia assicurato in qualità di capo del partito maggiore e dell'area politica che ha, come confermano tutti i sondaggi, una solida maggioranza. Molti pensano quindi di poter indirizzare il loro voto a partiti della stessa area ma più settoriali. Per questo in questi giorni sto insistendo sul messaggio in cui invito a far convergere il proprio voto sul Likud, che è il partito che deve dare il tono al prossimo governo, perché è l'unico ad avere una visione d'insieme del futuro d'Israele».

E quale è questo futuro secondo Netanyahu?

«È un futuro molto complesso che vede importantissime sfide sia all'interno del Paese - per assicurare la stabilità e lo sviluppo economico, sociale e culturale di Israele - ma anche quelle che vengono dall'esterno - lo sradicamento della base del terrore che si è insediata a Gaza, a poche centinaia di metri dal nostro confi-